

IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA**V DOMENICA DI PASQUA - 7 maggio 2023- Anno A**

**GIORNATA
DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL
SOSTEGNO ECONOMICO ALLA
CHIESA CATTOLICA**

**ASCOLTIAMO LA
PAROLA**

At 6,1-7

Sal 32

1Pt 2,4-9

Gv 14,1-12**Meditiamo la Parola**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Nel Vangelo di oggi ascoltiamo l'inizio del cosiddetto "Discorso di addio" di Gesù. Sono le parole che rivolse ai discepoli al termine dell'ultima Cena, appena prima di affrontare la Passione. In un momento così drammatico Gesù cominciò dicendo: «Non sia turbato il vostro cuore». Lo dice anche a noi, nei drammi della vita. Ma come fare perché il cuore non si turbi? Il Signore indica due rimedi al turbamento. Il primo è: «Abbiate fede in me». Sembrerebbe un consiglio un po' teorico, astratto. Invece Gesù vuole dirci una cosa precisa. Egli sa che, nella vita, l'ansia peggiore, il turbamento, nasce dalla sensazione di non farcela, dal sentirsi soli e senza punti di riferimento davanti a quel che accade. Quest'angoscia, nella quale a difficoltà si aggiunge difficoltà, non si può superare da soli. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Gesù, e per questo Gesù chiede di avere fede in Lui, cioè di non appoggiarci a noi stessi, ma a Lui. Perché la liberazione dal turbamento passa attraverso l'affidamento. Affidarsi a Gesù, fare il "salto". E questa è la liberazione dal turbamento. E Gesù è risorto e vivo proprio per essere sempre al nostro fianco. Allora possiamo dirgli: "Gesù, credo che sei risorto e che mi stai accanto. Credo che mi ascolti. Ti porto quello che mi turba, i miei affanni: ho fede in Te e mi affido a Te".

C'è poi un secondo rimedio al turbamento, che Gesù esprime con queste parole: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. [...] Vado a prepararvi un posto». Ecco che cosa ha fatto Gesù per noi: ci ha prenotato un posto in Cielo. Ha preso su di sé la nostra umanità per portarla oltre la morte, in un posto nuovo, in Cielo, perché lì dove è Lui fossimo anche noi. È la certezza che ci consola: c'è un posto riservato per ciascuno. C'è un posto anche per me. Non viviamo senza meta e senza destinazione. Siamo attesi, siamo preziosi. Dio è innamorato di noi, siamo i suoi figli. E per noi ha preparato il posto più degno e bello: il Paradiso. Non dimentichiamolo: la dimora che ci attende è il Paradiso. Qui siamo di passaggio. Siamo fatti per il Cielo, per la vita eterna, per vivere per sempre. Per sempre: è qualcosa che ora non riusciamo neppure a immaginare. Ma è ancora più bello pensare che questo per sempre sarà tutto nella gioia, nella comunione piena con Dio e con gli altri, senza più lacrime, senza rancori, senza divisioni e turbamento.



LA PAROLA

... diventa vita

...e preghiera

Come raggiungere il Paradiso?

Qual è la via?

Gesù oggi ci dice: «Io sono la via».

Per salire in Cielo la via è Gesù:

è avere un rapporto vivo con Lui,

è imitarlo nell'amore,

è seguire i suoi passi.

E io, cristiano, tu, cristiano, ognuno di noi cristiani, possiamo domandarci:

"Quale via seguo?". Ci sono vie che non portano in Cielo: le vie della mondanità,

le vie per autoaffermarsi, le vie del

potere egoista. E c'è la via di Gesù, la

via dell'amore umile, della preghiera,

della mitezza, della fiducia, del servizio

agli altri. Non è la via del mio

protagonismo, è la via di Gesù

protagonista della mia vita. È andare

avanti ogni giorno domandandogli:

"Gesù, che cosa pensi di questa mia

scelta? Che cosa faresti in questa

situazione, con queste persone?". Ci

farà bene chiedere a Gesù, che è la via,

le indicazioni per il Cielo.

La Madonna, Regina del Cielo, ci aiuti a

seguire Gesù, che per noi ha aperto il

Paradiso.

(Papa Francesco, Regina Caeli
10 maggio 2020)



Lettera Apostolica

Desiderio desideravi

ARS CELEBRANDI

57. Perché questo servizio venga fatto bene è di fondamentale importanza che il presbitero abbia anzitutto una viva coscienza di essere, per misericordia, una particolare presenza del Risorto. Il ministro ordinato è egli stesso una delle modalità di presenza del Signore che rendono l'assemblea cristiana unica, diversa da ogni altra (cfr. SC n. 7). Questo fatto dà spessore "sacramentale" – in senso ampio – a tutti i gesti e le parole di chi presiede. L'assemblea ha diritto di poter sentire in quei gesti e in quelle parole il desiderio che il Signore ha, oggi come nell'ultima Cena, di continuare a mangiare la Pasqua con noi. **Il Risorto è, dunque, il protagonista, non lo sono di sicuro le nostre immaturità che cercano, assumendo un ruolo e un atteggiamento, una presentabilità che non possono avere. **Il presbitero stesso è sopraffatto da questo desiderio di comunione che il Signore ha verso ciascuno: è come se fosse posto in mezzo tra il cuore ardente d'amore di Gesù e il cuore di ogni fedele, l'oggetto del suo amore.** Presiedere l'Eucaristia è stare immersi nella fornace dell'amore di Dio. Quando ci viene dato di comprendere, o anche solo di intuire, questa realtà, non abbiamo di certo più bisogno di un direttorio che ci imponga un comportamento adeguato. Se di questo abbiamo bisogno è per la durezza del nostro cuore. La norma più alta, e, quindi, più impegnativa, è la realtà stessa della celebrazione eucaristica che seleziona parole, gesti, sentimenti, facendoci comprendere se sono o meno adeguati al compito che devono svolgere. È evidente che anche questo non si improvvisa: è un'arte, chiede al presbitero applicazione, vale a dire una frequentazione assidua del fuoco di amore che il Signore è venuto a portare sulla terra (cfr. Lc 12,49).**

58. Quando la prima comunità spezza il pane in obbedienza al comando del Signore, lo fa sotto sguardo di Maria che accompagna i primi passi della Chiesa: "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù" (At 1,14). La Vergine Madre "sorveglia" i gesti del suo Figlio affidati agli Apostoli. Come ha custodito nel suo grembo, dopo aver accolto le parole dell'angelo Gabriele, il Verbo fatto carne, la Vergine custodisce ancora una volta nel grembo della Chiesa quei gesti che fanno il corpo del Figlio suo. Il presbitero, che in forza del dono ricevuto con il sacramento dell'Ordine ripete quei gesti, è custodito nel grembo della Vergine. Serve una norma per dirci come ci si deve comportare?